

Fondo statale. La distribuzione

Alle università finanziamenti senza «merito»

Gianni Trovati
MILANO.

Niente da fare. Il treno del decreto scuola è passato, ma i 41 milioni di «premi» alle università migliori non sono saliti e senza un intervento in extremis, magari nella galassia dei "collegati" che cresce intorno alla legge di stabilità, si rischia un paradosso bruciante: nell'anno delle pagelle dell'agenzia nazionale di Valutazione (Anvur) sulla ricerca, e dell'accreditamento obbligatorio dei corsi di laurea fondato su parametri di qualità, agli atenei toccherà tornare alla vecchia epoca dei tagli lineari, uguali per tutti e indifferenti al merito.

«Siamo l'unica parte della Pubblica amministrazione che ha accettato di farsi valutare con parametri internazionali - sintetizza Stefano Paleari, rettore a Bergamo e presidente della Conferenza dei rettori -, e questo non può essere il risultato». «Comandano i ragionieri!», tuona il rettore di Bologna, che nei giorni scorsi ha chiesto ai docenti dell'Alma Mater di sottrarre cinque minuti alle lezioni per spiegare agli studenti i termini della questione.

Su un finanziamento complessivo che sfiora i 6,7 miliardi, i 41 milioni mancati pesano per circa il 6 per mille. Più che con i numeri, però, la reazione furibonda dei rettori si spiega con il paradosso citato all'ini-

zio: il «finanziamento competitivo», che dal 2007 distribuisce quote crescenti (con qualche inciampo) del Fondo ordinario in base ai risultati ottenuti dagli atenei nella ricerca e nella didattica, è accompagnato da una clausola di salvaguardia che impedisce alle università meno "brillanti" di perdere più del 5% della dote complessiva ottenuta l'anno prima. Con la riduzione subita dal Fondo ordinario, però, la

IL PARADOSSO

Senza i 41 milioni aggiuntivi per la premialità gli atenei subiranno tagli lineari proprio nell'anno della valutazione Anvur

clausola di salvaguardia finisce quest'anno per ingessare la distribuzione, perché aumentare le risorse agli atenei migliori farebbe perdere ai peggiori più del 5 per cento.

Il risultato è un passo indietro, proprio nell'anno della valutazione: «È un brutto colpo - conferma Stefano Fantoni, presidente dell'Anvur -. Nella reazione dei rettori vedo un dato positivo, perché significa che il sistema ha accettato in pieno il paradigma della premialità: per questo ora è importante passare ai fatti».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

